



ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE TERRE D'ACQUA

**PIANO
SOVRACOMUNALE
DI PROTEZIONE
CIVILE**

Redazione a cura di:

Galileo
Studio Associato di Ingegneria

V. Cartiera, 120
40044 SASSO MARCONI (BO)
Tel 051 6781325 Fax 051 6783082
e-mail info@galileo-ingegneria.it

INDICE

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE | 3 |
| 1. LA GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE IN FORMA ASSOCIATA | 4 |
| 2. FUNZIONI E COMPITI DEL SERVIZIO ASSOCIATO DI PROTEZIONE CIVILE | 6 |
| 2.1 <i>IL SERVIZIO SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</i> | 6 |
| 2.2 <i>IL COMITATO TECNICO</i> | 7 |
| 3. IL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE | 8 |
| 3.1 <i>CARTOGRAFIA GENERALE E TEMATICA</i> | 9 |
| 4. ANALISI DEI RISCHI | 10 |
| 4.1 <i>SCHEDE TEMATICHE PER CIASCUNO SCENARIO DI RISCHIO</i> | 10 |
| 4.2 <i>CARTOGRAFIA TEMATICA PER CIASCUNO SCENARIO DI RISCHIO</i> | 10 |
| 5. ATTIVITA' DEL SERVIZIO ASSOCIATO IN MATERIA DI PREVISIONE E PREVENZIONE | 12 |
| 5.1 <i>ASSISTENZA AI COMUNI NEGLI ADEMPIMENTI FORMALI E AMMINISTRATIVI DI PROTEZIONE CIVILE</i> | 12 |
| 5.2 <i>AGGIORNAMENTO PERIODICO E DISTRIBUZIONE DEL PIANO SOVRACOMUNALE</i> | 12 |
| 5.3 <i>PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO SUL TERRITORIO E AL MIGLIORAMENTO DELLE CAPACITÀ DI RISPOSTA OPERATIVA ALLE EMERGENZE</i> | 13 |
| 5.4 <i>MONITORAGGIO DEL TERRITORIO E INDIVIDUAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO, ELEMENTI DI CRITICITÀ, BERSAGLI SENSIBILI, ECC</i> | 13 |
| 5.5 <i>ATTIVITÀ RELATIVE ALLE INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE</i> | 13 |
| 5.6 <i>RAPPORTI CON IL VOLONTARIATO</i> | 13 |
| 5.7 <i>SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE NELLA CITTADINANZA, NELLE SCUOLE E NELLE STRUTTURE COLLETTIVE (CENTRI SOCIALI, ECC.)</i> | 14 |
| 5.8 <i>ESERCITAZIONI PERIODICHE</i> | 15 |
| 5.9 <i>ATTIVITÀ ISTITUZIONALI</i> | 15 |
| 6. ATTIVITA' DEL SERVIZIO ASSOCIATO IN MATERIA DI SOCCORSO E SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA | 17 |
| 6.1 <i>GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI E MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DEL SERVIZIO ASSOCIATO</i> | 18 |
| 6.2 <i>COMUNICAZIONI</i> | 18 |
| 6.3 <i>INFORMAZIONE E ALLERTAMENTO</i> | 18 |
| 6.4 <i>COORDINAMENTO DELLE EMERGENZE SOVRACOMUNALI E DISLOCAZIONE DELLE RISORSE</i> | 19 |
| 6.5 <i>PROCEDURE DI INTERVENTO DEL SERVIZIO ASSOCIATO</i> | 21 |

Allegati:

- SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI SCENARI DI RISCHIO
- CARTOGRAFIA TEMATICA DEGLI SCENARI DI RISCHIO
- PROCEDURE DI INTERVENTO
- REPORT DEGLI EVENTI CALAMITOSI

INTRODUZIONE

Quando nel 2005 i Sindaci dell'Associazione Intercomunale di Terred'Acqua approvarono la proposta di Convenzione per la gestione associata dell'attività di protezione civile, avevano come obiettivo la sicurezza del territorio e la necessità di fronteggiare, al meglio, le problematiche dovute alle esigenze di carattere ambientale, ipotizzabili e prevedibili, che potevano verificarsi nel non sempre pacifico rapporto fra ambiente, insediamenti e presenze umane.

L'esigenza di addivenire ad un modello di intervento uniforme e concreto non scaturisce da una prescrizione legislativa, ma dall'esigenza di avere del territorio dell'Associazione una conoscenza capillare e continua che, unita ad un'attenta analisi dei rischi, consenta di localizzare ed intervenire in maniera efficace e proporzionale in tutte le situazioni che la Protezione Civile è tenuta a gestire.

In questa ottica è stato costruito e redatto il Piano Sovracomunale di Protezione Civile, un Piano che non intende sostituire e inglobare i Piani dei singoli Comuni aderenti, ma che li integra ed armonizza ed è in grado di far consentire interventi come se si trattasse di un'unica realtà territoriale impiegando personale, mezzi e risorse di ogni Comune in maniera sinergica ed economica.

Il territorio che si estende sulla sinistra idrografica del fiume Reno, a valle della via Emilia, presenta caratteristiche morfologiche, ambientali e idrografiche omogenee, tali per cui gli elementi di criticità e di sensibilità sono di natura ed entità comparabili in tutti i comuni che partecipano all'Associazione Terred'Acqua.

Le modalità di utilizzazione antropica del territorio, sia per quanto riguarda le superfici agricole, sia per le aree urbanizzate, a destinazione produttiva e residenziale, sono altresì simili in tutto il territorio in esame.

Una articolata rete di collegamenti infrastrutturali innerva tutto il territorio, connettendo i centri urbani fra loro e con il resto della provincia e delle province limitrofe.

Tutti questi elementi comuni portano a definire scenari di rischio per la protezione civile che trascendono i confini delle amministrazioni comunali, e impattano sull'intero territorio sovracomunale.

L'esperienza, spesso tragicamente vissuta, degli eventi accaduti in anni recenti come nel passato, conferma questa analisi.

Le emergenze idrauliche, sia derivanti dal Fiume Reno ma ancor più dai regimi torrentizi dei corsi d'acqua minori, e dalle capacità di scolo della pur diffusa rete artificiale, hanno interessato vaste aree di territorio;

le infrastrutture di trasporto, le strade statali, la ferrovia, l'aeroporto, hanno visto spesso accadere incidenti che solo per caso fortuito non hanno assunto proporzioni tragiche; ma in alcuni casi, invece, hanno profondamente colpito la popolazione, come nell'incidente ferroviario di Crevalcore.

A fronte di queste annotazioni, appare evidente che la capacità di risposta della Pubblica Amministrazione deve essere adeguata, tecnicamente avanzata e tempestiva; le risorse a disposizione delle singole Amministrazioni Comunali spesso non sono sufficienti a far fronte alle emergenze più impattanti, ed eventi di portata sovracomunale necessitano di strutture di intervento coordinate e di risorse estese.

Se è vero che per eventi di grande entità ed impatto, sia come intensità dell'evento che come estensione territoriale, le strutture di protezione civile di livello provinciale e regionale sono immediatamente attivate, è altrettanto importante che le strutture operative del territorio siano immediatamente disponibili ed efficienti.

La tempestività dell'intervento è un tema fondamentale della protezione civile: la maggior parte delle vite umane si può salvare nei momenti che immediatamente seguono la catastrofe. Ed è a fronte di queste argomentazioni che è stato predisposto il presente documento, che definisce la struttura, i compiti e l'organizzazione di un servizio associato di protezione civile, in grado di supportare i comuni dell'Associazione Terred'Acqua nell'affrontare le emergenze sia di carattere locale, sia di estensione maggiore, in autonomia o in attesa dell'intervento delle strutture regionali, e successivamente in affiancamento e assistenza a queste.

1. LA GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE IN FORMA ASSOCIATA

Nel quadro normativo italiano, la gestione della protezione civile a livello locale è storicamente affidata ai comuni, sia per quanto riguarda gli aspetti di pianificazione, sia, attraverso il ruolo del Sindaco nella gestione dell'emergenza, a partire dalla L. 225/1991 e nelle successive norme relative alle competenze degli enti locali.

L'evoluzione normativa dell'ordinamento degli enti pubblici ha progressivamente valorizzato le forme di Associazione fra enti locali, evidenziandone i vantaggi in termini gestionali, economici e organizzativi.

La Legge Regionale 1/2005, pur ribadendo il ruolo fondamentale del Comune nella gestione delle emergenze di protezione civile

***Art 6 - Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane.** 2. Al verificarsi di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), l'attivazione degli interventi urgenti per farvi fronte è curata direttamente dal Comune interessato.*

prevede esplicitamente la possibilità di gestire in forma associata la protezione civile

***Art 1 - Principi oggetto e finalità.** 2. All'espletamento delle attività di protezione civile provvedono la Regione, le Province, i Comuni, le Comunità montane, le Unioni di Comuni e le altre forme associative di cui alla legge regionale 26 aprile 2001, n. 11 (Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali)*

che anzi viene identificata come forma privilegiata.

***"Art. 6 - Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane.** 1. I Comuni, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 ..., privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004 ..."*

Nella medesima legge, la Regione incentiva e promuove in varie forme la gestione in forma associata della protezione civile, sia a livello provinciale che sovracomunale.

Nell'atto costitutivo della **ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE TERRE D'ACQUA**, i comuni associati hanno previsto di adottare forme di gestione associata di numerosi ambiti di interesse comunale, fra i quali è esplicitamente indicata (art. 2, comma 2 lett C) la Protezione Civile.

La forma di esercizio di tale gestione associata viene regolamentata nell'ambito di una specifica Convenzione, formalizzata nell'anno 2006, nella quale sono indicati gli strumenti e le forme organizzative, gli obiettivi e le risorse a disposizione.

Gli obiettivi della convenzione (disciplinati all'art. 2) possono essere sintetizzati come segue:

- costituzione del Servizio Associato di Protezione Civile;
- redazione del Piano Sovracomunale;
- espletamento delle attività di prevenzione e protezione a livello sovracomunale;
- gestione dei primi soccorsi in fase di emergenza per eventi di portata sovracomunale;
- incentivazione della collaborazione con le associazioni di volontariato di protezione civile a livello sovracomunale;
- miglioramento dell'efficienza nella gestione delle strutture e delle risorse del territorio.

Lo strumento fondamentale per il perseguimento della gestione in forma associata è il **PIANO SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**, che definisce linee guida e procedure per lo svolgimento di tutte le altre attività elencate.

La struttura operativa di riferimento è il Servizio Associato di Protezione Civile, che dà attuazione alle indicazioni del piano e svolge le altre attività previste dalla convenzione.

NOTE METODOLOGICHE

Al fine di consentire una corretta gestione della protezione civile in forma associata, è indispensabile chiarire preliminarmente quale sia l'ambito operativo nel quale tali attività trovano attuazione.

Ciò allo scopo di evitare fraintendimenti e interpretazioni divergenti fra i vari soggetti coinvolti (comuni, Associazione intercomunale, associazioni di volontariato) che, se in fase di pianificazione possono dar luogo a sovrapposizioni di competenze, errato utilizzo di risorse e mancata condivisione di informazioni, in fase di emergenza possono portare ad inaccettabili ritardi ed inefficienze nella gestione dei soccorsi. Di seguito si evidenziano alcuni aspetti metodologici, sulla base dei quali è stato impostato il Piano Sovracomunale:

IL PIANO SOVRACOMUNALE NON SGRAVA I SINDACI DALLE RESPONSABILITA' IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE: la normativa vigente identifica nel SINDACO l'attore principale in materia di gestione dell'emergenza, assistenza alla popolazione e informazione alla cittadinanza, consentendo l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza a livello sovracomunale; in caso di calamità o emergenza, quindi, saranno comunque i Sindaci dei comuni coinvolti a dover esercitare la propria azione istituzionale, fatta salva la potestà del Prefetto di intervenire direttamente o tramite la convocazione del COM.

CIASCUN COMUNE DEVE GARANTIRE IL FUNZIONAMENTO DI UN SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: per espressa indicazione della convenzione, rimane in capo ai comuni la predisposizione di un PIANO COMUNALE di PC, e l'intervento in caso di emergenze di portata comunale.

IL PIANO SOVRACOMUNALE NON PUO' ESSERE IL SEMPLICE ASSEMBLAGGIO DEI PIANI COMUNALI; la pianificazione sovracomunale deve portare valore aggiunto alle capacità di pianificazione, prevenzione e previsione di Protezione Civile, creando le basi per una gestione unitaria sia degli adempimenti formali, sia degli aspetti logistici e organizzativi.

IL PIANO SOVRACOMUNALE E' FUNZIONALMENTE CONNESSO ALLA ISTITUZIONE DEL SERVIZIO ASSOCIATO DI PROTEZIONE CIVILE: al quale vengono attribuite funzioni e compiti specifici, in ausilio all'attività dei Sindaci e, qualora convocato dal Prefetto, del COM.

Il Servizio Associato non può quindi sostituirsi totalmente alle attività svolte attualmente dagli uffici comunali, ai quali resta una gran parte delle competenze; **in termini operativi, alle strutture comunali rimane l'importante compito di intervento immediato e tempestivo nelle calamità e nelle emergenze di carattere locale** e nelle prime ore di accadimento di eventi a carattere sovracomunale.

E' invece possibile e auspicabile che l'istituzione del Servizio Associato di Protezione Civile consenta alle strutture comunali di sgravarsi di molti dei compiti istituzionali, ad esempio nella gestione delle attività di pianificazione e prevenzione, nella informazione e nella sensibilizzazione della cittadinanza, nell'aggiornamento dei documenti e degli elenchi di PC.

2. FUNZIONI E COMPITI DEL SERVIZIO ASSOCIATO DI PROTEZIONE CIVILE

La Convenzione traccia le linee di organizzazione della protezione civile, strutturandola su più livelli di competenze e funzioni integrate fra loro, secondo il seguente schema:

- a) **CONFERENZA DEI SINDACI;**
- b) **SINDACO** referente per la Protezione Civile;
- c) **COMITATO TECNICO;**
- d) **RESPONSABILE DEL COMITATO TECNICO;**

2.1 IL SERVIZIO SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La gestione in forma associata della protezione civile si avvale di una struttura operativa identificata in un SERVIZIO ASSOCIATO DI PROTEZIONE CIVILE (di seguito Servizio Associato), con un RESPONSABILE DEL SERVIZIO che si avvale della stretta collaborazione del RESPONSABILE DEL COMITATO TECNICO, in grado di coordinare tutte le funzioni che il piano sovracomunale attribuisce loro.

Al Responsabile, oltre alla conduzione del Servizio e delle attività di Protezione Civile a livello sovracomunale, vengono attribuite funzioni relative alla redazione ed al successivo aggiornamento del presente Piano di Protezione Civile, compiti di coordinamento del Comitato, nonché di relazione sull'attività svolta nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci.

Il Servizio Associato può inoltre avvalersi di addetti interni e di risorse esterne, per lo svolgimento di prestazioni specialistiche e/o professionali, e della collaborazione del volontariato di PC, per attività di monitoraggio e indagine sul territorio.

Al Servizio Associato di protezione civile è attribuito il compito di coadiuvare i sindaci e le strutture comunali sia nell'attività ordinaria che nelle situazioni di emergenza, coordinando gli interventi e razionalizzando le risorse (umane e materiali) a disposizione dell'intera Associazione intercomunale.

Il servizio sovrintende alle attività di protezione civile nelle fasi di PIANIFICAZIONE, PREVISIONE e PREVENZIONE e fornisce supporto tecnico e logistico alle strutture operative attivate durante le fasi di EMERGENZA.

Si tratta quindi di un servizio dotato di continuità operativa (devono prevedersi addetti in sostituzione), con competenze e dotazioni in materia di PC (personale qualificato e formato, dotazioni tecnico - informatiche adeguate), in grado di essere allertato in breve tempo (con l'istituto della reperibilità o della disponibilità) e con risorse economiche adeguate (ovvero con un budget annuale assegnato per le attività di prevenzione e previsione, potendo i comuni comunque disporre di risorse per le emergenze a prescindere dagli assetti di bilancio).

In termini specificamente operativi, il servizio associato, in quanto servizio unificato dei comuni associati (senza personalità giuridica), trova il proprio ambito di operatività nelle emergenze di tipo A di cui all'art 2 comma 1 della L. 225/92 "*eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria*" - nella misura in cui coinvolgono anche i comuni adiacenti, e negli eventi di tipo B ("*eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria*") quando l'intervento risulta coordinato fra più enti o da un ente superiore (nel caso dell'attivazione del COM, dalla Prefettura).

Questa interpretazione trova inoltre riscontro ai principi enunciati nella LR 1/2005 all'art 6:

"Art. 6 - Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane

1. I Comuni, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 ..., privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004 ..."

ovvero, l'Associazione di più comuni amplia l'ambito territoriale di riferimento, ma mantiene immutati gli ambiti di responsabilità operativa dei Sindaci.

In riferimento al sistema "Augustus" e in rapporto alle indicazioni contenute nella convenzione intercomunale (cfr art. 4 "compiti dei comuni" e art. 5 "istituzione e compiti del comitato tecnico") sono attribuibili al Servizio Associato alcune delle funzioni di supporto assegnate alle amministrazioni comunali, ovvero:

1. TECNICO SCIENTIFICA-PIANIFICAZIONE;
3. VOLONTARIATO (solo in fase di gestione operativa di emergenze sovracomunali);
6. CENSIMENTO DANNI PERSONE COSE;
7. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA';
8. TELECOMUNICAZIONI.

Restano invece di competenza e gestione delle amministrazioni comunali le funzioni di supporto:

2. SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA;
3. VOLONTARIATO (in fase di pianificazione e in fase di gestione operativa di emergenze comunali);
4. MATERIALI E MEZZI;
5. SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA;
9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE;

La sede del servizio è definita in appositi spazi individuati nel Comune di S. Giovanni in Persiceto.

2.2 IL COMITATO TECNICO

Il Comitato Tecnico è composto da:

- un responsabile;
- un referente di ciascun Comune designato dall'Amministrazione di appartenenza

Compiti del Comitato tecnico:

- predisposizione del piano sovracomunale di Protezione Civile;
- collaborazione e coordinamento con i comuni e le associazioni del territorio;
- pianificazione e programmazione degli interventi volti alla cittadinanza;
- redazione di una proposta di Ufficio Sovracomunale di Protezione civile;
- incentivare il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato;
- collaborazione alla organizzazione di esercitazioni di PC;
- predisposizione del bilancio annuale del servizio sovracomunale di Protezione Civile;

Il comitato è convocato annualmente , fatte salve esigenze maggiori conseguenti a eventi calamitosi, o altre necessità straordinarie di revisione del piano di lavoro o del piano di PC.

I rappresentanti delle Associazioni di Volontariato operanti nell'ambito della protezione civile potranno essere invitati a partecipare al Comitato Tecnico.

3. IL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE

Il territorio dell'Associazione Terred'Acqua si estende nella pianura nord-occidentale della Provincia di Bologna e occupa una superficie di circa 375 kmq ; i sei comuni che la compongono occupano una superficie pari a:

| | |
|-------------------------------------|------------|
| Comune di Anzola dell'Emilia | kmq 36.61 |
| Comune di Calderara di Reno | kmq 41.25 |
| Comune di Crevalcore | kmq 102.00 |
| Comune di Sala Bolognese | kmq 45.19 |
| Comune di San Giovanni in Persiceto | kmq 114.41 |
| Comune di Sant'Agata Bolognese | kmq 34.77 |

La morfologia è pressoché completamente pianeggiante e l'altezza sul livello del mare è compresa fra i 20 e i 40 m s.l.m.

Nel territorio al 31.12.2008 risultano residenti 80.259 persone cui vanno aggiunti coloro che quotidianamente operano nel territorio a titolo professionale o, semplicemente, vi transitano per recarsi in altre destinazioni.

Per ogni ulteriore dettaglio sugli aspetti geomorfologici, ambientali ed urbanistici del territorio della Associazione, si rimanda agli elaborati del quadro conoscitivo del PSC in forma associata, di cui è disponibile copia presso ciascun Comune e sul sito internet dell'Associazione (<http://www.terredacqua.net>)

Per quanto riguarda le caratteristiche del territorio che rivestono particolare rilevanza in materia di protezione civile, si rimanda ai singoli piani comunali di protezione civile e alle schede di sintesi degli scenari di rischio di cui al successivo paragrafo 4.

In sintesi, si riassumono, comunque, i temi che caratterizzano il territorio e che ne condizionano la vulnerabilità contribuendone a definire gli scenari di rischio:

- morfologia pianeggiante;
- estesa rete idrografica, caratterizzata sia dalla presenza del tratto arginato del fiume Reno (argine sx) e del Panaro (confine nord dell'Associazione), sia da corsi d'acqua discendenti dalla collina bolognese, sia da una articolata rete di canali artificiali, prevalentemente a regime idraulico controllato;
- ampia ed efficiente rete di viabilità, che consente di connettere ogni parte del territorio, con possibilità di almeno un percorso alternativo per ogni destinazione;
- presenza di infrastrutture di trasporto significative sul territorio (strade provinciali, ferrovia, aeroporto) sia di connessione locale che di attraversamento provinciale e nazionale;
- insediamenti artigianali e industriali diffusi in ogni Comune, con presenza di industrie a rischio di incidente rilevante;
- concentrazione della popolazione nei capoluoghi e in alcune località principali;
- estesa utilizzazione agricola del territorio, con numerosi insediamenti rurali distribuiti.

3.1 CARTOGRAFIA GENERALE E TEMATICA

Per l'inquadramento generale del territorio è stata predisposta una tavola con identificazione dei principali tematismi di interesse per la protezione civile e una analoga tavola, riportante le previsioni di sviluppo urbanistico del territorio.

- **1.a inquadramento territoriale e individuazione strutture PC.**

Indicazione degli usi e destinazioni del territorio, in riferimento alla pianificazione urbanistica attuale; individuazione dei servizi essenziali forniti al cittadino e delle strutture di protezione civile; viabilità principale; rete idrografica.

- **1.b inquadramento territoriale secondo le previsioni di sviluppo urbanistico del PSC Associato.**

Indicazione degli usi e destinazioni del territorio, con individuazione delle previsioni di sviluppo urbanistico; individuazione dei servizi essenziali forniti al cittadino e delle strutture di protezione civile; viabilità principale; rete idrografica.

4. ANALISI DEI RISCHI

4.1 SCHEDE TEMATICHE PER CIASCUNO SCENARIO DI RISCHIO

Dalla comparazione dei piani di protezione civile dei comuni – (ove presenti, delle analisi territoriali del PSC e dall'analisi storica degli eventi calamitosi, sono stati individuati alcuni scenari di rischio SIGNIFICATIVI per il territorio dell'Associazione, sui quali saranno sviluppate le procedure di intervento del servizio associato.

Gli scenari ritenuti significativi per il territorio sono descritti nelle seguenti schede riassuntive, riportate in allegato al presente documento:

- A. RISCHIO IDRAULICO;
- B. RISCHIO SISMICO;
- C. RISCHIO INDUSTRIALE – INCIDENTE RILEVANTE;
- D. RISCHIO TRASPORTI – EMERGENZE CORRELATE (stradale, ferroviario, aereo) blocchi del traffico);
- E. EVENTI CALAMITOSI LOCALIZZATI DI NATURA METEOROLOGICA (trombe d'aria, nevicate, gelo, ondate di calore) e ANTROPICA (esplosioni, crolli, ecc.).

Inoltre, a completamento delle schede di analisi del rischio di cui sopra, sono forniti i seguenti documenti:

- o Regione Emilia Romagna – pianificazione dell'emergenza per blocchi prolungati della viabilità - emergenza autostradale e superstradale per maxi esodi estivi in caso di blocchi prolungati della viabilità;
- o Regione Emilia Romagna - pianificazione dell'emergenza per blocchi prolungati della viabilità - emergenza autostradale e superstradale per blocchi prolungati della viabilità conseguenti a precipitazioni nevose;
- o ADR – classificazione e trasporto di merci pericolose.

4.2 CARTOGRAFIA TEMATICA PER CIASCUNO SCENARIO DI RISCHIO

La prevista estensione o la potenziale area di impatto dell'evento calamitoso, per ciascuno scenario significativo, è riportata sulla cartografia tematica allegata al presente documento:

- **2.A – Zonizzazione dei rischi presenti sul territorio - Rischi connessi alle attività industriali.**

indicazione degli usi e destinazione del territorio, dei servizi essenziali forniti al cittadino (strutture "sensibili"), e delle strutture di protezione civile (centri di accoglienza); viabilità principale; rete idrografica; individuazione delle industrie le cui lavorazioni/movimentazione di merci possono portare ad una maggiore sensibilizzazione del rischi industriale atteso, individuazione delle aziende a rischi di incidente rilevante e sviluppo grafico del relativo scenario di massimo impatto.

- tavole di dettaglio industrie a rischio di incidente rilevante, con indicazione delle aree di impatto sul territorio circostante

- **2.B - Zonizzazione dei rischi presenti sul territorio - Rischi connessi all'esondazione dei corsi d'acqua**

indicazione degli usi e destinazione del territorio, dei servizi essenziali forniti al cittadino (strutture "sensibili") e delle strutture di protezione civile (centri di accoglienza); viabilità principale; rete idrografica; indicazione delle aree esondate dal 1950 ai primi anni del 2000, secondo i dati storici forniti dalla provincia di Bologna; individuazione delle casse di espansione.

- **2.C - Zonizzazione dei rischi presenti sul territorio - Rischi connessi a viabilità e trasporti**

indicazione degli usi e destinazione del territorio, dei servizi essenziali forniti al cittadino (strutture "sensibili") e delle strutture di protezione civile (centri di accoglienza); viabilità principale; rete idrografica; indicazione delle principali arterie stradali attraversate da mezzi pesanti per trasporto di materiale potenzialmente pericoloso; indicazione delle principali arterie stradali ricadenti all'interno delle aree di rischio definite nelle tavole precedenti.

5. ATTIVITA' DEL SERVIZIO ASSOCIATO IN MATERIA DI PREVISIONE E PREVENZIONE

il Servizio si compone di personale espressamente dedicato alla protezione civile, coordinato dal RESPONSABILE DEL SERVIZIO e dal RESPONSABILE DEL COMITATO TECNICO, coadiuvati da esperti del settore anche esterni agli Enti, dal comitato tecnico di PC e dal volontariato presente sul territorio.

Le attività dell'ufficio, in coerenza con i principi e le modalità organizzative illustrate nel capitolo 1, si svolgono sia in fase di pianificazione (attività di previsione e prevenzione), sia in fase di emergenza.

5.1 ASSISTENZA AI COMUNI NEGLI ADEMPIMENTI FORMALI E AMMINISTRATIVI DI PROTEZIONE CIVILE

- A. Assistenza nell'aggiornamento periodico dei piani comunali ai fini dell'armonizzazione dei medesimi rispetto allo strumento sovracomunale;
- B. Assistenza all'aggiornamento periodico del DB informatizzato - Azimut ai fini dell'armonizzazione dei dati disponibili;
- C. monitoraggio degli adempimenti periodici previsti dal presente piano o da prescrizioni di enti sovraordinati.

5.2 AGGIORNAMENTO PERIODICO E DISTRIBUZIONE DEL PIANO SOVRACOMUNALE

Documenti da aggiornare:

- Elenchi reperibilità e referenti;
- Elenco associazioni;
- Elenco risorse;
- Elenco strutture sensibili;
- Cartografia;
- Scenari di rischio.
- Invio dei documenti aggiornati agli enti e alle associazioni secondo il seguente prospetto:

| Soggetto | PIPC | STR | AC |
|------------------------------|-------------|------------|-----------|
| COMUNI DELL'ASSOCIAZIONE | X | X | X |
| Prefettura | X | X | |
| Regione Emilia Romagna | X | X | |
| Provincia di Bologna | X | X | |
| Consulta del volontariato | X | X | X |
| Associazioni di Volontariato | X | X | X |
| A.S.L. | X | X | |
| A.R.P.A. | X | X | |

| | | | |
|--------------------------------------|---|---|--|
| Vigili del Fuoco | X | X | |
| Carabinieri | X | X | |
| ENAC Ente nazionale aviazione civile | X | X | |
| SAB Aeroporto di Bologna | X | X | |
| Ferrovie dello Stato | X | X | |
| Consorzio della Bonifica Renana | X | X | |
| Autorità di Bacino Reno | X | X | |

NB: PIPC: Piano Sovracomunale di Protezione Civile; STR: Schede Tecniche di Rischio; AC: Allegati Cartografici

5.3 PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO SUL TERRITORIO E AL MIGLIORAMENTO DELLE CAPACITÀ DI RISPOSTA OPERATIVA ALLE EMERGENZE

- Studi di fattibilità per la realizzazione di strutture logistiche intercomunali e conseguente affidamento di servizi tecnici di progettazione;
- Assistenza ai comuni nella progettazione di interventi di PC a livello comunale;
- Collaborazione alla gestione delle aree di ammassamento, di ricovero, ecc. in caso di emergenze sovracomunali.

5.4 MONITORAGGIO DEL TERRITORIO E INDIVIDUAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO, ELEMENTI DI CRITICITÀ, BERSAGLI SENSIBILI, ECC

Esecuzione di sopralluoghi, sulla base delle risultanze dell'analisi degli scenari di rischio e dei report degli eventi calamitosi e delle emergenzecon i seguenti scopi:

- individuazione di punti critici del territorio da sottoporre a monitoraggio preventivo nelle fasi di attenzione;
- elaborazione di proposte tecniche di intervento per la risoluzione di particolari criticità del territorio (da sottoporre ai singoli comuni);
- predisposizione di schemi di viabilità e percorsi alternativi a livello sovracomunale (di concerto con la Polizia Municipale).

5.5. ATTIVITÀ RELATIVE ALLE INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Assistenza ai compiti del sindaco e delle amministrazioni comunali in materia di normativa "grandi rischi":

iniziative di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza interessata dai piani di emergenza esterni(PEE);

5.6. RAPPORTI CON IL VOLONTARIATO

- monitoraggio periodico risorse del volontariato (n° di iscritti, attrezzature, mezzi, ecc);

- individuazione delle necessità di adeguamento delle dotazioni e delle eventuali esigenze formative delle associazioni (mediante questionario o incontro con responsabili associazioni);
- realizzazione di incontri informativi nei comuni presso i quali non è ancora/ è scarsamente presente un associazionismo locale di PC, per incentivare la creazione di gruppi locali;
- incontri di formazione per la divulgazione del piano sovracomunale presso le associazioni;
- gestione rapporti con la Consulta Provinciale e con le Associazioni non iscritte.

Compito del servizio è mantenere monitorata la disponibilità di risorse del volontariato sul territorio ed informare i responsabili e gli iscritti dei contenuti del piano sovracomunale e delle procedure di allertamento e di intervento che coinvolgono i volontari.

Le specifiche convenzioni, i rapporti istituzionali, gli accordi di collaborazione e gli eventuali accordi economici con le associazioni di volontariato restano di competenza delle singole amministrazioni comunali, nell'ambito delle politiche comunali per la promozione del volontariato e del territorio.

5.7 SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE NELLA CITTADINANZA, NELLE SCUOLE E NELLE STRUTTURE COLLETTIVE (CENTRI SOCIALI, ECC.)

5.7.1 ASSISTENZA E MONITORAGGIO DELLE ATTIVITA' RELATIVE A EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE NELLE SCUOLE

Verifica del corretto adempimento agli obblighi normativi in materia di gestione dell'emergenza ed evacuazione, posti a carico delle direzioni scolastiche:

-
- simulazione di emergenza ed evacuazione della scuola;
- programmi didattici per la sensibilizzazione alla "cultura dell'emergenza" e alla conoscenza del territorio;
- formazione del personale docente e non docente in collaborazione con le strutture comunali.

L'attività di monitoraggio, oltre che alla raccolta dati, è finalizzata alla sensibilizzazione delle strutture scolastiche ai temi della protezione civile, con il duplice intento di migliorare le capacità di risposta alle emergenze e contribuire alla creazione di una diffusa coscienza delle tematiche di protezione civile, quale forma di educazione civica per i futuri cittadini del territorio.

Il Servizio potrà inoltre agire in ausilio al personale docente in caso di programmi didattici centrati sul tema della protezione civile o dello studio del territorio, fornendo materiale, cartografia ed eventuale accompagnamento in visite guidate.

È inoltre auspicabile, in accordo con le autorità scolastiche, l'attivazione di un programma di simulazioni di evacuazione dei plessi scolastici "a sorpresa" non per gli alunni, ma per il personale docente e non docente, vero banco di prova dell'efficacia del piano di emergenza e della preparazione del personale, responsabile della incolumità dei minori presenti a scuola.

5.7.2 ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE NELLE STRUTTURE COLLETTIVE (centri sociali, giovanili, culturali, ecc.)

- assistenza alla simulazione di emergenza;
- incontri divulgativi presso le strutture collettive anche in collaborazione con le Associazioni di volontariato.

5.7.3 ORGANIZZAZIONE DI INIZIATIVE O DI PROGETTI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

- predisposizione, stampa e diffusione di materiale informativo (opuscoli, inserti, pubblicazioni, ecc.);
- predisposizione comunicati per la stampa o per i notiziari comunali;
- predisposizione di cartellonistica informativa.

5.8. ESERCITAZIONI PERIODICHE

- test di efficienza procedure allertamento;
- simulazione allestimento campo accoglienza (con volontariato);
- esercitazione su scenario di rischio territoriale (con volontariato e cittadinanza);

5.9 ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

5.9.1 GESTIONE DEI RAPPORTI CON GLI ENTI TERRITORIALI E CON GLI ENTI SOVRAORDINATI

- gestione rapporti istituzionali con gli enti di pianificazione di PC:
 - Prefettura;
 - Regione;
 - Provincia;
 - Comuni e Associazioni intercomunali limitrofi.
- incontri programmati con i referenti delle strutture logistiche e operative del territorio:
 - VVF;
 - ASL;
 - 118 – Pronto soccorso Emergenza;
 - Arpa;
 - Consorzio bonifica competente;
 - Autorità di bacino competente;
 - Fornitori di servizi alla collettività;
 - Società Autostrade;
 - RFI - Rete ferroviaria italiana.
- relazione annuale all'Assemblea dei Sindaci;
- predisposizione del bilancio annuale del servizio sovracomunale e dell'ufficio di Protezione Civile.

5.9.2 ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE

- redazione di comunicazioni, ordinanze, gestione budget, ecc.;
- ricerca e acquisizione di risorse tecniche ed economiche per la PC (finanziamenti regionali, nazionali, comunitari);
- gestione sede servizio (allestimento iniziale, HW, SW, alimentazione emergenza);
- mantenimento efficienza dotazioni (accensione gruppo elettrogeno mensile);
- mantenimento efficienza sala operativa;
- formazione interna ufficio;

- uso GIS
- comunicazioni radio in emergenza
- primo soccorso

6. ATTIVITA' DEL SERVIZIO ASSOCIATO IN MATERIA DI SOCCORSO E SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Come evidenziato in premessa, la convenzione attribuisce al SERVIZIO ASSOCIATO compiti operativi in materia di protezione civile solo in caso di emergenze di carattere sovracomunale, per le quali si possono esemplificare le seguenti situazioni:

- gli effetti dell'evento calamitoso, anche a livello di viabilità, si ripercuotono sul territorio di più comuni;
- l'intensità dell'evento calamitoso, anche se avvenuto sul territorio di un singolo Comune, è tale da non poter essere affrontato con le risorse del Comune o del volontariato locale;
- l'impatto o l'estensione dell'evento calamitoso, se avvenuto sul territorio di un singolo Comune, è tale da necessitare lo sfollamento di cittadini su strutture di altri comuni;
- l'estensione dell'evento calamitoso interessa il territorio di più comuni;
- la natura, l'intensità o l'estensione dell'evento calamitoso è tale da indurre il Prefetto alla convocazione del COM.

La casistica evidenziata, anche quando l'evento calamitoso si verifica sul territorio di un singolo Comune (e quindi potenzialmente riconducibile a un evento di "tipo A"), configura la necessità di un "intervento coordinato di più enti o amministrazioni" e quindi può essere a tutti gli effetti assimilata a un "evento di tipo B".

La convocazione del COM avviene per iniziativa della Prefettura e implica la classificazione dell'evento come "tipo B" (cfr. classificazione ex art 2 comma 1 L. 225/92).

in tutti i casi elencati, il SERVIZIO ASSOCIATO DI PROTEZIONE CIVILE viene attivato, e chiamato a svolgere le seguenti attività:

- collaborazione con gli uffici comunali e gli enti competenti alle fasi di ALLERTAMENTO e ATTIVAZIONE delle strutture di PC;
- SUPPORTO LOGISTICO E TECNICO ALL'ATTIVITA' DEI COMUNI IN EMERGENZA;
- SUPPORTO AL COORDINAMENTO E AL CORRETTO DISPiegAMENTO DELLE RISORSE DI COMUNI DIVERSI;
- COORDINAMENTO RISORSE UMANE DEI VARI COMUNI
- SUPPORTO LOGISTICO ALL'ATTIVAZIONE DEL COM (qualora convocato dal Prefetto)
- gestione sala operativa COM;
- gestione adempimenti amministrativi in emergenza (ordinanze, comunicazioni alla cittadinanza, rapporti con il volontariato);
- Attivazione procedure di intervento;
- Funzioni di raccordo con URP e Uffici informazioni dei comuni;
- Gestione comunicazioni con i Sindaci, le strutture comunali e con il volontariato.

6.1 GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI E MODALITA' DI ALLERTAMENTO DEL SERVIZIO ASSOCIATO

Al fine di garantire la massima efficienza del sistema dei soccorsi, e il razionale utilizzo delle risorse disponibili sugli scenari di rischio e di emergenza, risulta di fondamentale importanza una corretta pianificazione dei flussi informativi da e verso il Servizio Associato.

Il ruolo di coordinamento che il servizio associato deve assumere nella gestione delle emergenze di carattere sovracomunale, infatti, non può prescindere dalla completa conoscenza delle risorse disponibili (acquisita con l'attività di pianificazione) e dalla informazione in tempo reale dell'evolversi dell'evento calamitoso, dell'andamento delle operazioni di soccorso, delle necessità di risorse.

Il servizio associato deve poter indirizzare le risorse disponibili sui teatri dell'emergenza, organizzando i turnover dei volontari, l'approvvigionamento di materiali, attrezzature e viveri, secondo le esigenze immediate e sulla base della previsione della dinamica di breve periodo dell'evento calamitoso e delle attività di soccorso.

6.2 COMUNICAZIONI

Elemento fondamentale diviene pertanto la corretta gestione delle **COMUNICAZIONI**; presso il servizio associato deve essere disponibile un sistema di comunicazioni in grado di mantenere i contatti con i sindaci e i responsabili operativi, anche in presenza di interruzioni dei servizi di comunicazione ordinari.

Presso la SALA OPERATIVA del Servizio Associato deve essere pertanto garantita la continuità della alimentazione elettrica (mediante l'installazione e il cablaggio in rete di un **GRUPPO ELETTROGENO** di adeguata potenza) e la disponibilità di uno **strumento di telecomunicazione** utilizzabile direttamente dal responsabile o da un volontario addetto alle telecomunicazioni (temporaneamente distaccato presso la sede del servizio associato).

Garantita la copertura "tecnologica" delle comunicazioni, il servizio associato deve quindi risultare snodo cruciale della gestione informativa.

6.3 INFORMAZIONE E ALLERTAMENTO

Affinché il servizio associato sia in grado di svolgere le funzioni affidate, occorre che sia costantemente informato sullo stato di allerta di protezione civile di ciascun Comune dell'Associazione, nonché tempestivamente aggiornato sull'evoluzione dell'allerta nelle fasi successive dell'emergenza.

A tale scopo, è compito di ciascun Servizio Comunale di Protezione Civile:

- informare tempestivamente il servizio Associato dell'attivazione dello stato di allerta;
- aggiornare il servizio Associato della cessazione dello stato di allerta;
- aggiornare il servizio Associato dell'attivazione dello stato di allarme;
- aggiornare periodicamente il Servizio Associato delle attività di vigilanza, soccorso, assistenza attivate.

la comunicazione può avvenire sia via fax - alla sede del servizio associato - sia telefonicamente al recapito del Responsabile del Servizio associato o del suo sostituto

Per le comunicazioni via fax viene predisposta apposita modulistica.

Al fine di uniformare le modalità di comunicazione fra i comuni e il Servizio Associato, tutti i piani comunali di protezione civile dovranno adottare la seguente successione delle fasi di allertamento:

1. FASE DI ATTENZIONE

2. FASE DI PREALLARME (O ALLERTA)

3. FASE DI ALLARME - EMERGENZA

Al ricevimento di comunicazione di attivazione di uno stato di allertamento, anche di uno solo dei comuni, il Servizio Associato adotta lo stesso stato di allertamento; in caso di comunicazioni di più comuni, il Servizio Associato attiva lo stato di allertamento di livello più elevato.

6.4 COORDINAMENTO DELLE EMERGENZE SOVRACOMUNALI E DISLOCAZIONE DELLE RISORSE

Il Servizio Associato segue l'evolversi degli stati di allertamento e degli eventi calamitosi in ciascun Comune dell'Associazione, mediante costante contatto telefonico o radiocomunicazione con il Comune e con i responsabili della gestione dell'emergenza.

Qualora i Comuni non siano in grado di gestire in autonomia l'emergenza in atto sul territorio, ovvero nelle circostanze descritte nel paragrafo precedente, ricorrono gli estremi per l'attivazione del Servizio Associato, previa adozione di atto d'urgenza da parte del Sindaco del territorio interessato.

Il servizio associato si attiva, inoltre, qualora, per cause contingenti (indisponibilità, coinvolgimento diretto o indiretto nell'emergenza, mancanza di competenze specifiche), il servizio di uno o più Comuni non sia in grado di sovrintendere alle operazioni di protezione civile; in tal caso il Sindaco del Comune interessato chiede l'intervento diretto del Servizio Associato nel coordinamento delle attività di soccorso e assistenza.

Il servizio associato garantisce, attraverso il costante collegamento con il teatro dell'emergenza, con gli altri comuni del territorio e con le associazioni di volontariato, il coordinamento delle risorse disponibili, ed in particolare:

- l'invio di volontari da altre associazioni, previo accordo con la Consulta del volontariato;
- l'invio di mezzi e attrezzature da altre associazioni e comuni;
- l'invio di personale comandato da altri Comuni;
- l'attivazione di strutture di accoglienza nei territori di altri comuni;
- la corretta dislocazione temporale delle risorse, in relazione alle dinamiche dell'evento, e alle richieste pervenute dal teatro dell'emergenza.

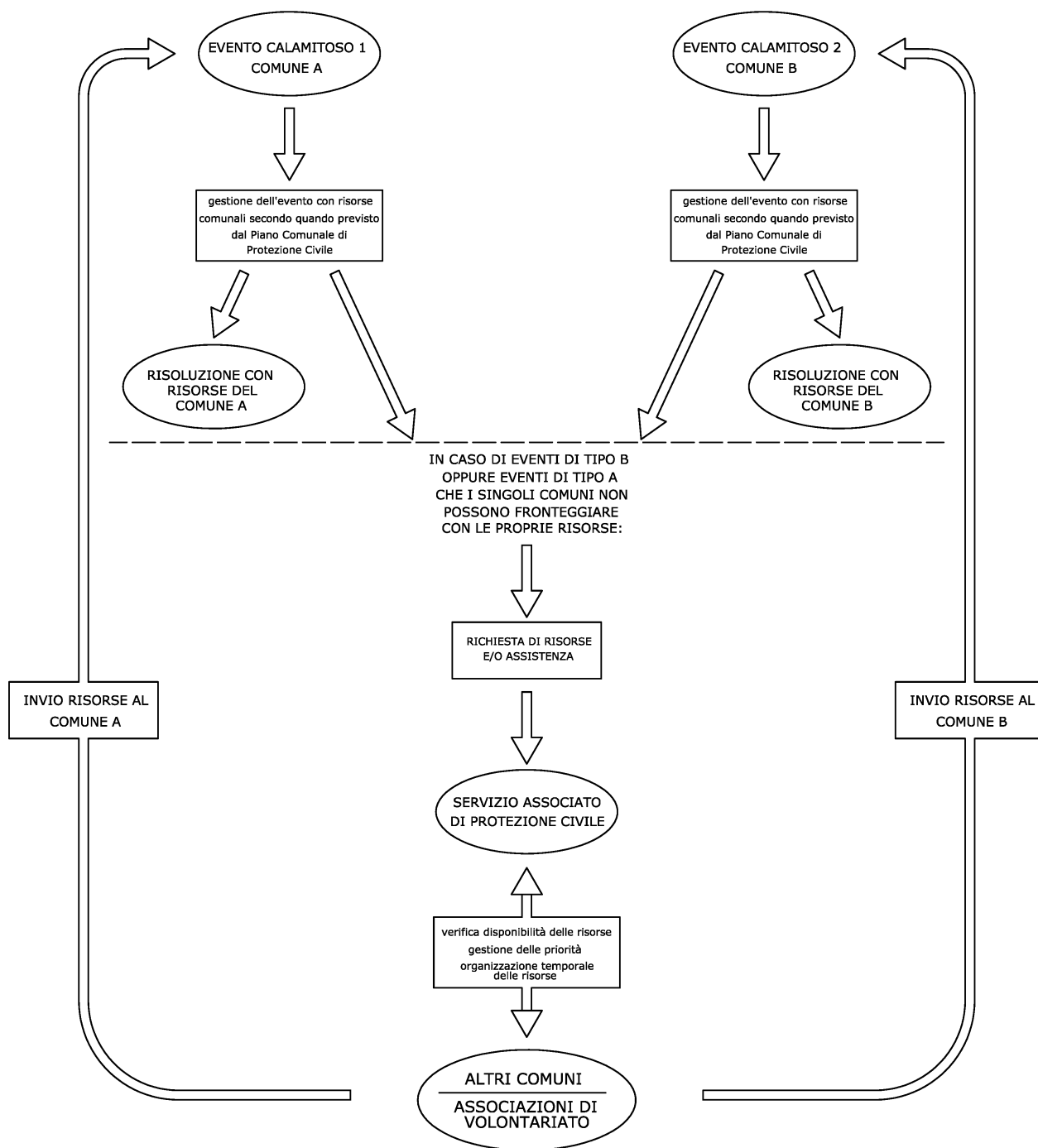
In caso di stati di allerta o di emergenza attivi su più comuni, il servizio associato – sentiti i Sindaci interessati - dispone il dislocamento delle risorse secondo le seguenti priorità di intervento:

- tempestività/urgenza dell'intervento (nell'ottica della salvaguardia dell'incolumità dei cittadini);
- intensità/gravità dell'evento;
- popolazione colpita/sensibilità dei soggetti colpiti.

I comuni, fatte salve le attività volte a garantire l'incolumità dei propri cittadini, e le associazioni si UNIFORMANO alle scelte di priorità adottate dal Servizio Associato, mettendo a disposizione del territorio dell'Associazione Terre d'Acqua le proprie risorse (sia umane che

materiali) e i volontari, (secondo il principio di sussidiarietà sancito nelle premesse dell'atto costitutivo dell'Associazione).

Lo schema dei flussi informativi e dell'intervento del servizio associato è riepilogato nel seguente schema:



EVENTI CALAMITOSI DI "TIPO B" – ATTIVAZIONE DEL COM

In caso di eventi che, sulla base della classificazione di cui alla L. 225/92, sono classificabili come "tipo B" (*"eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria"*), il Servizio associato assume le funzioni di supporto tecnico e logistico in caso di attivazione, su indicazione del Prefetto, del COMITATO OPERATIVO MISTO (COM).

In tale ambito, un delegato del Prefetto, ovvero il Sindaco del Comune ospitante il COM, con il supporto del Servizio Associato di Protezione Civile, assumono il coordinamento delle operazioni di monitoraggio, di soccorso, di assistenza alla popolazione.

Presso la sede del COM viene attivata la SALA OPERATIVA e vi si attuano le procedure codificate presso la prefettura e nella pianificazione provinciale di emergenza, se applicabili.

Il Servizio Associato, in quanto supporto tecnico del COM, garantisce le comunicazioni e il coordinamento delle associazioni di volontariato, con i servizi tecnici dei comuni, con la polizia municipale.

6.5 PROCEDURE DI INTERVENTO DEL SERVIZIO ASSOCIATO

Le scelte operate dai comuni associati in materia di protezione civile, e riportate nella convenzione citata in premessa, evidenziano la volontà di mantenere in capo a ciascun Comune le competenze di organizzazione delle risorse comunali, e di coordinamento diretto delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione nelle emergenze di tipo A. parlare con comandante

In tale ambito, pertanto, il ruolo operativo del Servizio Associato è legato soprattutto al coordinamento della disponibilità e al corretto dislocamento delle risorse (volontariato, mezzi, attrezzature) disponibili presso i comuni e le associazioni di volontariato della Associazione, e al razionale utilizzo delle capacità ricettive del territorio (centri di accoglienza, aree di ammassamento, strutture ricettive, strutture sanitarie).

Negli eventi calamitosi di tipo B, le procedure di intervento del Servizio Associato sono definite nelle procedure operative allegate al presente piano.